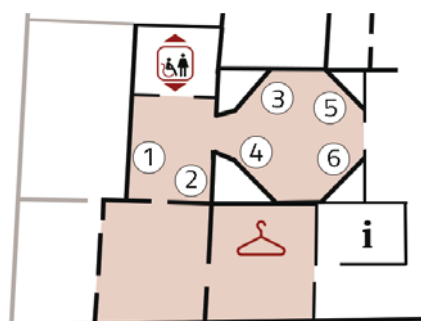




# MUSEO NAZIONALE DI PALAZZO REALE PISA



PIANO TERRA  
Ultime 4 sale del Museo



Lungarno Antonio Pacinotti

Fiume Arno

## MUSEO NAZIONALE DI PALAZZO REALE

Pisa, Lungarno Pacinotti, 46 Tel +39 050 926573

drm-tos.museopalazzoreale@beniculturali.it www.polomusealetoscana.beniculturali.it



Direzione regionale musei della Toscana



## MUSEIA Laboratorio di cultura museale Università di Pisa

laboratorio.museia@cfs.unipi.it www.museia.cfs.unipi.it

Progetto speciale per la didattica Università Musei Pubblici: prodotti di comunicazione per i Musei Nazionali di Pisa

Brochure a cura di Giulia Nicolosi, foto copertina di Elena Janniello



 Direzione regionale  
musei della Toscana



# Collezione Savoia dalle mostre al Palazzo Reale





**1. Joaquin Sorolla, *Il porto di Valencia*, 1908**

Nel 1911, per celebrare il 50° dell'Unità d'Italia, si tiene a Roma l'*Esposizione Internazionale di Belle Arti* a cui partecipano molti paesi europei. Nel Padiglione spagnolo, inaugurato dal re Vittorio Emanuele III di Savoia, sono esposti più di cento dipinti del celebre Joaquin Sorolla. In questo, li acquistato da Casa Reale, l'autore dipinge il porto della sua città natale unendo lo studio della luce *en plein air*, cioè all'aria aperta, e l'utilizzo di colori vivaci, non naturalistici, riflesso della sua sensibilità simbolista.



**2. Raul Viviani, *Ombre della sera*, 1912**

Nel 1912 il fiorentino Viviani, dopo numerose mostre a Torino, Roma e Napoli, riesce a esporre alla prestigiosa 10ª Biennale di Venezia, dove Casa Reale acquista questo e altri dipinti (n. 3). Viviani sviluppa qui le esperienze del puntinismo francese e del divisionismo lombardo: il paesaggio, le barche e il ponte sono resi con piccoli tocchi "spezzati" di colori primari e complementari puri, non mescolati, che contribuiscono a rendere l'atmosfera sospesa e suggestiva del paesaggio marino al tramonto.



**3. Emilio Longoni, *Egloga*, 1910-12**

Il dipinto, acquistato alla 10ª Biennale di Venezia del 1912, rimanda nel titolo al genere poetico latino a tema bucolico. Raffigura una coppia di giovani pastori, divisa da un fossato, immersa in un luminoso paesaggio campestre: un'idilliaca scena di tono simbolico e poetico che ben incontra il gusto di Casa Reale. Rapide pennellate e sottili velature dimostrano la qualità tecnica del lombardo Longoni, che sviluppa la pittura divisionista di Segantini e Previati, con cui nel 1883 aveva condiviso lo studio.



**4. Felice Casorati, *Fiordalisi*, 1913**

È esposto alla 1ª *Esposizione Internazionale d'Arte della Secessione* di Roma del 1913, dove probabilmente è acquistato da Casa Reale. Protagonista del dipinto dell'artista torinese è uno splendido mazzo di fiordalisi in un vaso di vetro, il cui brillante colore blu è l'unica fonte luminosa della scena totalmente immersa nel buio: l'uso irrealistico della luce fa risaltare i dettagli dei fiori, mentre il riflesso sul vaso di una finestra, davanti a cui si staglia una persona in controluce, amplia lo spazio al di fuori dell'opera.



**5. Adolfo Wildt, *Augusto Solari*, 1918**

La scultura, tra le poche in Collezione Savoia, è acquistata nel 1918 alla *Mostra dei ritratti dei bambini del salvadanaio* alla Galleria Pesaro di Milano, dove è la più significativa delle circa 50 realizzate da vari autori. La mostra è frutto di una gara di beneficenza a favore degli orfani di guerra, voluta soprattutto dal maestro Toscanini, i cui vincitori sono premiati con il proprio ritratto. Questo, dalla superficie estremamente levigata, è intenso e severo, quasi inquietante a causa anche degli occhi "vuoti" tipici del milanese Wildt.



**6. Giovanni Costetti, *Donna pallida*, 1920**

Il dipinto è acquistato all'80ª *Esposizione Nazionale di Palazzo Pitti* a Firenze del 1927. Raffigura una donna che si staglia su uno sfondo cupo, seduta sotto un arco a braccia conserte e gambe accavallate, con un'insolita collana su uno spoglio abito bruno, l'espressione severa e lo sguardo profondo: lo schema tradizionale del ritratto viene trasfigurato in un'immagine di tono fantastico. L'emiliano Costetti, che nel 1925 firmerà il *Manifesto degli intellettuali antifascisti* di Croce, è lontano da ogni retorica politica.